

LABORATORIO

#futura

Premessa

Quella che segue è un'attività pensata per “giocare” i contenuti analizzati nel corso del percorso sulla politica di coesione e le aree interne, con l'obiettivo di far sentire i ragazzi proiettati nell'agenda del futuro, con le loro voci da cittadini e futuri decision maker.

Per risolvere i problemi occorre individuare interessi e priorità, vestire i panni del domani e rivendicare il bisogno di far sentire la propria voce. Questa è l'occasione per comprendere:

- le dinamiche sottese alle scelte politiche e territoriali: la complessità di compiere decisioni inclusive, diversificate, innovative ma rispettose dell'identità culturale e territoriale di ogni luogo;
- l'importanza delle idee di ogni cittadino che, qualsiasi sia la sua fascia generazionale, può cullare idee che possono cambiare le sorti del proprio territorio;
- quanto sia essenziale mantenere viva la propria scintilla interiore, per coltivare un progetto di vita coerente con la propria inclinazione e attento alle evoluzioni del mondo;
- la possibilità che esistano tanti futuri differenti: alcuni auspicabili e desiderabili, altri meno. Di chi è la responsabilità di quello che avverrà da oggi a 18 anni?
- l'interdipendenza tra il futuro e quello che sembra un presente già scritto: è oggi che creiamo le fondamenta del domani, con ogni singola scelta.

Introduzione all'attività (20 min)

Comunicare alla classe:

- L'intenzione di effettuare un'attività simulativa al termine del percorso sulla Politica di coesione e le aree interne. L'obiettivo sarà la comprensione delle dinamiche complesse che portano alle scelte politiche, l'importanza della cooperazione per risolvere i problemi, quanto impattano le scelte di oggi sul domani (che non è così lontano), che ogni area interna ha eccellenze e criticità e in base al punto di vista con cui li guardiamo assumono valore diverso;
- L'attività prevede l'assegnazione di un ruolo a ogni piccolo gruppo di ragazzi (formato da 4/5 alunni). I ruoli sono in totale dodici: 5 con profilo di decision maker e 7 con profilo di un cittadino, tutti proiettati nell'anno 2040. I ruoli saranno descritti in delle card che conterranno: nome e cognome del personaggio, età e data di nascita,

occupazione lavorativa. Saranno presenti anche due sezioni, le “informazioni riservate” in cui una piccola descrizione offrirà una panoramica generale del personaggio e un’informazione molto importante: un interesse o una priorità, che guiderà le scelte del personaggio. Per lo svolgimento dell’attività sarà usata come roadmap la tabella temporale. L’attività prevede di compiere scelte e visioni a partire dal 2040 e procedere a ritroso.

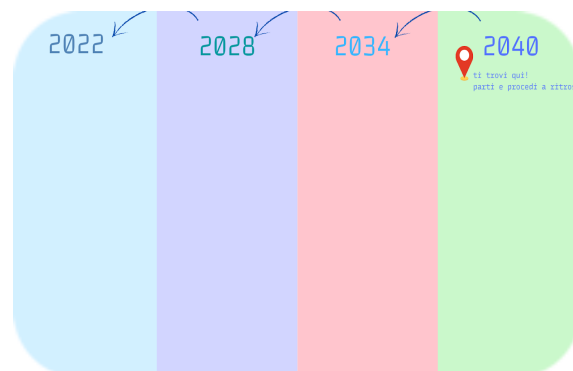
Svolgimento dell’attività (100 min)

1. Assegnazione del ruolo: su candidatura spontanea o assegnazione diretta, si dividono i ragazzi in piccoli gruppi, ogni gruppo riveste un personaggio. Viene affidata loro la card del personaggio (Allegato 1) che contiene tutte le caratteristiche rilevanti. È importante sottolineare che il personaggio e il mondo descritto nella card sono una realtà del 2040, proiettata nel futuro;
2. Scelta e consultazione info area interna: ogni classe sceglie un’area interna tra quelle identificate nell’Allegato 2 (sono una per regione). Ogni scheda sintetica dell’area interna contiene una breve descrizione (questa reale, orientata nel presente). Il gruppo la consulta con gli occhi del personaggio rivestito, sottolineando gli aspetti di criticità e quelli da valorizzare;
3. Leggere con attenzione le caratteristiche del personaggio, tenendo bene a mente il suo interesse \ priorità e le caratteristiche dell’area interna. Consegnare a ogni gruppo una tabella temporale stampata (Allegato 3), indicando le modalità compilative. Se si desidera e si dispone dei materiali idonei, si può compilare la tabella online, ad esempio tramite un Padlet in formato colonne o timeline;
4. Leggere con attenzione la tabella temporale, consultare i compagni del gruppo e immaginare il più concretamente possibile di prendere una scelta sull’area interna, partendo dal ruolo rivestito da ogni personaggio;
5. Compilare la tabella, con gli occhi del personaggio rivestito, partendo dal 2040 e andando a ritroso (2034, 2028, 2022). Seguire le domande guida, immaginando concretamente la realtà, come se fosse già il presente;
6. Quando ogni ruolo-gruppo avrà la propria tabella compilata, la classe si riunisce e inizia una discussione partecipata. Un rappresentante per ogni ruolo-gruppo espone: il proprio interesse/priorità e la scelta che hanno compiuto per il 2040: come è coerente con il proprio punto di partenza? Entra in conflitto con gli interessi di altri ruoli? Inizia una discussione con l’obiettivo di far comprendere le dinamiche complesse sottese alla partecipazione territoriale e alle politiche di coesione;
7. Concludere con il lancio di domande stimolo per la riflessione personale o l’ulteriore scambio tra gruppi: quanto crederesti ad un futuro così? Ti sembra utopico, possibile, distopico? Una volta individuate delle possibili “soluzioni”, chi le mette in atto? Chi ci governa cosa dovrebbe fare per andare in quella direzione? Il singolo cittadino, invece? E tu, tu cosa potresti fare per cambiare il corso degli eventi?

La tabella temporale

La tabella temporale è suddivisa per anni: 2022, 2028, 2034, 2040.

Tramite le domande guida della mappa, i ragazzi immaginano di compiere una scelta (sull'area interna scelta, sulla base del proprio interesse\ priorità e sui punti critici\di valore dell'area) partendo dal 2040 e poi andando a ritroso negli anni fino ad oggi. La riflessione verrà scritta su un post-it e attaccata alla tabella.



Si parte dal 2040. Si procede a ritroso nel 2034: basandosi su quanto descritto e sulle parole chiave scelte nel 2040, si snocciolano queste scelte. Cosa è successo nel 2034 che ha fatto avverare le situazioni del 2040?

Si procede a ritroso nel 2028: basandosi su quanto descritto e sulle parole chiave scelte nel 2034, si snocciolano queste scelte. Cosa è successo nel 2038 che ha fatto avverare le situazioni nel 2034?

Si procede a ritroso nel 2022: basandosi su quanto descritto e sulle parole chiave scelte nel 2028, si descrive cosa sta avvenendo nel presente che possa portare a tali cambiamenti.

Si osserva la correlazione inaspettata tra 2022 e l'apparentemente lontano 2040.

Si possono tenere a mente tre aree tematiche da cui far partire l'immaginazione: economia, ambiente, società (salute, istruzione, stili di vita).

Di seguito alcune domande che possono guidare la riflessione:

- Come immagini un negozio, un centro commerciale, un ristorante nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?
- Come immagini la tua classe, la tua scuola, i tuoi libri e i tuoi professori nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?
- Come immagini i trasporti pubblici, le fonti energetiche, la situazione ambientale nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?
- Come immagini la medicina, gli ospedali, la sanità nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?
- Come immagini la città, il paese, il borgo in cui il tuo personaggio vive nel 2040? Cos'è successo negli anni passati per arrivare a quella proiezione?

Allegato 1 - Card dei personaggi

Ministero della transizione ecologica

Letizia Piccinini, 37 anni, classe 2003

Informazioni riservate:

C'era una volta la pandemia, Letizia frequentava il Liceo Scientifico, le giornate scorrevano in dad e nessuno poteva uscire di casa. Questa sembrava la più grande tortura ad una mente come la sua, così desiderosa di avventure, di conoscere l'universo, con quel sogno nel cassetto di fare il giro dell'Italia in van. Letizia, durante un laboratorio in cui scoprì il grave problema ambientale in cui il mondo giaceva si giurò: farò di tutto per cambiare le cose. Fu così, e proprio il mese scorso riuscì a fare il famoso viaggio in un'Italia nuova, verde, sostenibile.

Priorità: uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri (soprattutto nell'entroterra per i servizi)

Ministero dell'istruzione

Adele Cassina, 40 anni, classe 2000

Informazioni riservate:

Il divario digitale è stato colmato, lo sviluppo tecnologico ha permesso di pensare paradigmi pedagogici per una scuola totalmente nuova! Se i ragazzi stanno studiando la natura, lo fanno in natura. Se non è possibile fare esperienza di ciò che si studia, le nuove aule permettono di simulare grazie all'uso della realtà aumentata: non esistono più muri ma solo immense finestre, che in un modo o nell'altro si affacciano sul mondo. Adele, pedagoga, ogni giorno si impegna perché nessun alunno o alunna sia lasciato solo ovunque si trovi, grazie al sostegno psicologico garantito a tutti e all'organizzazione nazionale di corsi di formazione continui per garantire una qualità dell'insegnamento unica.

Priorità: garantire accessibilità alla rete per tutti - benessere psicologico degli alunni e del corpo docenti - metodologie pedagogiche innovative e formazioni degli insegnanti continue.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Simone Ballatori, 50 anni, classe 1990

Informazioni riservate:

Qual è l'eredità della pandemia del 2020 che ci portiamo ancora oggi addosso? Se lo chiedessimo a Simone, la risposta sarebbe assolutamente: staycation. Lo smartworking è rimasto di uso comune su moltissimi profili professionali, e il turismo è strettamente connesso. Non più solo vacanze brevi, weekend al sapore di emissioni di carbonio, ma soggiorni lunghi e sostenibili in destinazioni che ora è possibile raggiungere in modo consapevole. Le vacanze e il lavoro non sono più concetti così in contrasto, quello che ne consegue è un trend di interesse culturale e di viaggio possibile grazie alle innovazioni tecnologiche.

Priorità: sistemi di sharing e mobilità condivisa - nuovi concept museali

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri

Leonardo Cicilia, 60 anni, classe 1980

Informazioni riservate:

Leonardo Cicilia è il più probabile candidato come presidente del consiglio. Ha cambiato le sorti dell'Italia con una riforma fiscale unica: ha scoraggiato gli sprechi incentivando la gestione dei combustibili fossili inefficienti, ha finanziato le start up nascenti e le piccole imprese con una gestione interna sostenibile, ha compreso il modo migliore per comunicare con efficienza agli italiani e ridare valore alle aree interne, con le proprie caratteristiche e unicità.

Priorità: appianare i divari economici e porre fine al problema della neet generation

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Cecilia Espinoza. 45 anni, classe 1995

Informazioni riservate:

Cecilia ricorderà sempre con una luce brillante nello sguardo quando osservava i suoi nonni fare l'orto: preparare la terra, programmare la semina in base alle fasi lunari, la lenta dedizione nell'annaffiare due volte al giorno le piantine, la raccolta. Durante il dottorato ha creato un piano di sostenibilità personale: il ritorno alla vita lenta, al consumo dei frutti della propria terra, la permacoltura è diventato lo stile di vita di tutti. Questo ha permesso il cambio di rotta dell'inquinamento, ora Cecilia gestisce i progetti che possano permettere a tutti un terreno sano, contratti di lavoro più flessibili, divulgando l'importanza che ognuno continui ad essere motore essenziale del cambiamento!

Priorità: incentivare la permacoltura per produzione di materie prime di piccole imprese - difesa della tradizione e specificità dei prodotti italiani

Commerciante - Profumiera

Beatrice Zeni, 32, classe 2008

Informazioni riservate:

Il negozio di Beatrice è come una piccola delizia: mignon, rosa, composto da vetrine interattive e piccolissimo, posto nel centro di un altrettanto minuscola cittadina. Qr code ne circondano le mura, basta inquadrare con i propri smart glasses o i propri dispositivi e si viene proiettati in un mondo parallelo: quello della magica combinazione di essenze. Nessuno avrebbe pensato che il nuovo trend di imprenditoria sarebbe stato quello delle piccole imprese, senza più dislocazione della produzione. E una scoperta di neuroscienze sull'olfatto ha permesso a Beatrice di creare il laboratorio dei propri sogni: ora esiste un modo di immagazzinare i profumi e i ricordi ad essi collegati. Basta un codice per cominciare a sognare mondi lontani.

Interesse: espandere il mercato in modo sostenibile, creando un laboratorio condiviso con altri professionisti a cui attingere per le materie prime (orto comunitario)

Imprenditore - prodotti per la pulizia biodegradabili

Valerio Monduzzi, 38, classe 2002

Informazioni riservate:

L'idea di business di Valerio è sbocciata nel 2030, quando il successo dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile europeo ha incentivato l'attivazione di nuove start up sostenibili che fossero da modello e ispirazione per il nuovo modo di vivere degli italiani. Valerio, grazie alle sue conoscenze in chimica e al supporto dei suoi ex colleghi universitari, ha lanciato la primissima linea di prodotti per la pulizia della casa interamente biodegradabili, sfruttando una particolare associazione di solo limone e aceto. Un'idea semplice è spesso motore di vere e proprie rivoluzioni!

Interesse: facile accesso alle ricerche scientifiche e alle formazioni sulle materie prime sostenibili - digitalizzazione delle piccole imprese

Ristoratore

Andrea Hu, 34, classe 2006

Informazioni riservate:

Un locale "accessible cool", con una scelta di piatti ad opzione vegetale vastissima, sapori internazionali e di eccellenza gastronomica accessibile a tutti in un luogo meraviglioso, cosparso da proiezioni d'arte e sinestesia sensoriale. Robot e automazioni per il servizio ai tavoli, gli ordini che possono essere gestiti dal proprio dispositivo, flessibilità con una bottega unica e l'e-commerce, servizi d'asporto sostenibili per l'ambiente e il rispetto del lavoro umano... Andrea, durante gli anni di studi alberghieri, aveva in mente un'idea di ristorante totalmente nuova, dove la tecnologia è solo un sostegno e il fulcro sta nel relax e nel benessere della condivisione di un'esperienza intimistica e unica, rinnovata occasione di guardarsi un po' più negli occhi.

Priorità: implementazione del marketing e del delivery sostenibile

Studentessa universitaria, AI in Architecture

Irene Molinari, 25, classe 2015

Informazioni riservate:

Irene ama il mare, il vento, tutto ciò che gravita attorno alle aree portuali: quel clima conviviale, vicinanza con il remoto, l'idea di vivere ai confini. Il suo sogno più grande si è realizzato quando finalmente si è trasferita in Sicilia per il suo master in Artificial Intelligence in Architecture.

Il suo obiettivo è trovare soluzioni smart per progettare nuovi centri urbani a portata di tutti, è affascinata dai racconti del passato, quando i suoi nonni si trovavano su una panchina a chiacchierare tutto il giorno e le famiglie avevano l'abitudine di condividere spazi fisici e non solo virtuali. Sogna città aperte, connesse, a misura di essere umano.

Interesse: progettare un'urbanistica alimentata solo con fonti rinnovabili

Artigiano - Borsettificio

Stefano Colannino, 58 anni, classe 1982

Informazioni riservate:

La vita di Stefano negli ultimi anni è stata caratterizzata da un'improvvisa crescita: il made in Italy delle piccole imprese è diventato un fenomeno "virale", il suo borsettificio artigianale in cui crea accessori in "cuoio" pregiatissimo, ottenuto con fibre vegetali e sostenibili, con l'arte tramandata dalla sua famiglia, è ormai degno di ogni testata online. Organizza tour e vendite esclusive grazie alla realtà aumentata, e il borgo marchigiano dove è cresciuto e da cui si è dovuto allontanare per studiare Design del prodotto è ora rinomato e soprattutto vivissimo.

Interesse: facile accessibilità a materie prime sostenibili - cuoio in fibre vegetali

Medico - assistenza primaria

Selene Righi, 68 anni, classe 1972

Informazioni riservate:

Selene da anni accompagna i timori dei suoi assistiti: “Dottorressa ma non è che questa tecnologia ci travolgerà?” ed altri simili cliché. E’ attiva in un piccolo paese in cui fino a qualche anno fa era impossibile raggiungere un ospedale in pochi minuti se non tramite elisoccorso. Quando ha iniziato la sua carriera da medico sentiva in cuor suo la necessità di proteggere il suo territorio, salvaguardare la popolazione anziana e i più fragili. Fu la prima a specializzarsi tramite dure esperienze in ogni settore, fino a quando decise di far sentire la propria voce e cominciare a premere affinché si aprisse un ospedale nelle vicinanze. Il pressing servì, e ora la sua area non è più così ansiosamente isolata e a Selene aspetta un sereno pensionamento.

Priorità: garantire l’accesso equo ai servizi sanitari: assistenza di base, cure specialistiche, ricoveri ospedalieri.

Produttore - Cornettificio

Diego Pizi, 18 anni, classe 2022

Informazioni riservate:

I bisnonni di Diego aprirono nel remoto 1960 una deliziosa attività a conduzione familiare: un cornettificio. Quello che era un polo di incontri pomeridiani tra i cittadini della zona, nel tempo ha perso attrattività lontano dai mesi estivi. Nell’ultimo periodo, però, un barlume di rinascita: gli incentivi statali e il fascino della narrazione di un tempo lontanissimo, più lento, più locale e genuino ha portato Diego a compiere una coraggiosa scelta una volta conseguito il diploma. Il cornettificio è stato riportato alla luce dalla famiglia Pizi, ogni giorno proprio come agli inizi dell’attività vi si recano famiglie, ragazzi e anziani. La bottega in e-commerce permette di spedire in modo sostenibile in tutto il territorio, e se all’alba di una domenica mattina ti dovesse venire voglia di un cornetto caldo alla crema, basta ordinarlo tramite app e un “delivery drone” lo consegnerà ovunque sarai! Impensabile, vero? Eppure.

Interesse: salvaguardia della cultura enogastronomica dei prodotti tipici - digitalizzazione

Allegato 2 - Schede aree interne

ABRUZZO

Area Interna Alto Aterno Gran Sasso Laga

Una montagna viva per una montagna da vivere.

L'area Alto Aterno Gran Sasso Laga è costituita da 15 comuni, dislocati nelle province di Teramo e dell'Aquila. Vi risiedono 33.674 persone. Si tratta di una zona che negli ultimi anni ha subito un fortissimo processo di spopolamento; i residenti dal 2012 al 2018 sono diminuiti in media del 8,15%, con picchi di quasi il 20 % in alcuni comuni. Tale situazione è anche il frutto degli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale nel 2016; infatti tutti i comuni che fanno parte della V area abruzzese ricadono all'interno dell'area cratere. L'indice di vecchiaia - ossia il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età compresa tra 0-14 anni - risulta essere elevato in tutti i comuni dell'area.



La Strategia punta allo sviluppo socio-economico della comunità valorizzando le ricchezze del patrimonio naturale di cui dispone, con particolare attenzione ai contesti e ai panorami montani. Questi versanti del territorio abruzzese risultano particolarmente ricchi di boschi e di acqua, risorse in grado di creare una base funzionale per iniziative di sviluppo economico di tipo verde. Dal punto di vista turistico la presenza della montagna rappresenta il principale elemento su cui puntare; tutti i comuni rientrano all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ad eccezione del comune di Colledara che comunque insiste in un'area protetta.

Partendo da questi presupposti la Strategia punta a rendere più attrattiva questa area che si connota per avere una forte vocazione turistica. Gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo investono innanzitutto sulla formazione. Si punterà allo sviluppo di "Facilitatori Territoriali", soggetti in grado di interpretare la funzione di mediazione e valorizzazione dell'agroalimentare, dell'industria e dell'artigianato, del turismo e in generale della promozione territoriale. Un primo progetto prevede la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti (prevalentemente di tipo extralberghiero) affinché si caratterizzino per servizi (di alloggio, ristorazione, accoglienza) coerenti con i prodotti turistici sviluppati nell'area. Un secondo intervento mira all'incremento del numero dei posti letto nell'area attraverso lo sviluppo di una rete di ricettività diffusa riutilizzando le unità abitative presenti nei borghi dell'area.

La strategia sostiene la nascita di nuove iniziative imprenditoriali da parte di soggetti disoccupati, saranno finanziati progetti di auto-imprenditorialità che abbiano quale "mission" quella di massimizzare il beneficio collettivo, rispondendo ai bisogni dell'ampia pluralità di soggetti residenti.

In tema di agricoltura la strategia mira alla formazione in tema di innovazione e diversificazione multifunzionale nel comparto agricolo, zootecnico e forestale oltre che supportare interventi tesi alla modernizzazione delle filiere.

Nel settore Istruzione, la strategia è orientata, alla promozione di modelli di miglioramento qualitativo dell'offerta formativa e al potenziamento del livello di sviluppo e innovazione nell'apprendimento e una maggiore aderenza rispetto agli ambiti di specializzazione produttiva e occupazionale che caratterizzano l'Area.

Nell'ambito della sanità, la strategia punta all'innalzamento dei livelli di welfare della popolazione intervenendo sui servizi di base e di emergenza e urgenza offerti nell'area interessata; miglioramento delle strutture ambulatoriali presenti sul territorio e interventi di Teleassistenza e Telesalute.

In tema di mobilità l'intervento più cospicuo punta alla realizzazione di percorsi di mobilità lenta.

BASILICATA

Mercure Alto Sinni Val Sarmento

Dove il passato vuole essere proiettato nel futuro

L'area del Mercure Alto Sinni Val Sarmento comprende 19 comuni (Calvera, Carbone, Castronuovo di S. Andrea, Chiaromonte, Fardella, Francavilla in Sinni, San Severino Lucano, Senise, Teana, Viggianello, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda, Cersosimo, Noepoli, San Costantino Albanese, San Giorgio Lucano, San Paolo Albanese, Terranova di Pollino) con una popolazione complessiva di circa 32.000 abitanti (al 2017).

L'obiettivo della Strategia è il riequilibrio del saldo naturale: riportare il valore nell'arco di un quinquennio da - 6,7% al minor valore tra quelli delle 4 aree interne lucane (- 4,2% del Marmo Platano) per poi tendere alla parità entro il decennio. L'area è la più estesa (oltre 950 Km²) e la più popolosa (33 mila abitanti) della 4 aree lucane.



Tra le direttrici prioritarie di intervento:

- Itinerario della biodiversità, che punta alla valorizzazione dei prodotti agricoli, anche attraverso la creazione di nuove micro-filiere agro-alimentari e anche agroturistiche e/o il sostegno a filiere già esistenti;
- Valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, anche attraverso infrastrutture di servizio alla fruizione da parte dei turisti;
- Miglioramento delle infrastrutture scolastiche, in termini di efficientamento energetico e di ambienti per l'apprendimento (laboratori);
- Potenziamento della qualità didattica e dell'offerta formativa, oltre che di arricchimento della offerta di attività extrascolastiche;
- In tema di Salute, rafforzamento dei presidi ospedalieri e ambulatoriali sul territorio, anche con interventi sul fronte della emergenza – urgenza (punti per elisoccorso);
- In tema di Mobilità, sono previsti interventi notevoli per il miglioramento della viabilità, ma anche l'attivazione di servizi sperimentali per il trasporto scolastico e con il ricorso al taxi sociale.

CALABRIA

Area interna versante Ionico Serre Restanza identitaria

L'area si compone di 14 Comuni, tutti periferici, situati a cavallo delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia tutti in spopolamento e con un basso reddito pro capite degli abitanti.

Il territorio occupa la zona compresa tra la Costa Ionica e la Catena delle Serre, parte della dorsale appenninica calabra, che culmina nel Monte Pecoraro con la quota di m. 1.423. Il profilo geometrico del territorio è vario ma raramente aspro, ed altrettanto vario è il panorama che si offre allo sguardo: dal mare si passa all'immediato entroterra, caratterizzato da terrazzamenti che ospitano spesso coltivazioni ortive e, da questo, superata la Vallata dello Stilaro, cominciano ad accentuarsi i pendii coperti di vegetazione boschiva, che conducono al crinale delle Serre verso il confine con le Province di Reggio Calabria e di Catanzaro.



La straordinaria biodiversità dell'area è confermata nella classificazione europea della RETE NATURA 2000 con la presenza di due aree protette, il Parco Naturale Regionale delle Serre (17.115,34 ha) e la Riserva Nazionale biogenetica Cropani-Micone (249,87 ha), 5 Zone Speciali di Conservazioni (ZSC) e dalla presenza di numerosi alberi monumentali. Sono presenti 24 habitat di interesse comunitario, 60 specie protette e di interesse conservazionistico.

La superficie territoriale ricadente all'interno dei perimetri delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 ricadente nell'area progetto è di 11.070 ha, pari al 23% del totale dell'area.

Il suo sviluppo economico, come il potenziamento dell'accessibilità è necessario per contrastare il dilagante spopolamento. Pertanto, la strategia individua un filo conduttore che colleghi la fragile materia prima (le sue innumerevoli risorse), la organizzi, la valorizzi e la comunichi adeguatamente all'esterno senza deturparne l'identità.

Gli obiettivi strategici sono la creazione di un Distretto per l'integrazione delle risorse territoriali, un percorso per arrivare ad un territorio che valorizzi la biodiversità, il sostegno alle imprese anche artigianali e agricole, l'accessibilità e l'inclusione con strutture sociali e servizi alla popolazione, infrastrutture per la mobilità al servizio della popolazione e dei più fragili.

CAMPANIA

Cilento interno

Una strategia che fa della tradizione la leva per innovare

L'area interna del "Cilento interno" è composta da 29 Comuni e conta circa 48.000 abitanti (2017). Tutto il territorio dell'area è ricompreso nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e Alburni ed è proprio su questo elemento ambientale, che si poggia la Strategia : "La sfida è trasformare quella che è considerata dai più "arretratezza" in opportunità, in fattore competitivo di sviluppo, puntando sul paradigma identitario, espresso nell'assioma "prodotto/territorio", come leva di sviluppo per la rigenerazione delle filiere produttive storiche, da valorizzare in maniera integrata e da rimodulare in chiave contemporanea operando interventi mirati in grado di rimettere in circolo i flussi vitali per l'economia dei borghi più interni".



Tra gli interventi più caratterizzanti: il sostegno ad un uso sostenibile della risorsa boschiva; il consolidamento della rete tra imprese per la creazione di una filiera della "dieta mediterranea", che sia attiva anche nella promozione dell'educazione alimentare nelle scuole dell'Area; la valorizzazione di circuiti naturalistici e storici, accompagnata da un innalzamento della qualità dell'accoglienza e dei servizi rivolti ai turisti.

Dal punto di vista dei servizi, sono previsti investimenti rilevanti sul fronte della Salute, dove viene data priorità ad iniziative volte ad avvicinare la sanità ai cittadini e ad abbattere gli elevati tassi di ospedalizzazione registrati nell'Area. È in questa logica che sono stati definiti interventi dal forte carattere innovativo, come le farmacie di servizio e l'infermiere di comunità. A questi, si affianca un intervento per introdurre e rafforzare i servizi digitali in ambito sanitario che ha l'obiettivo di facilitare l'interazione con i pazienti più fragili, in particolare cronici, direttamente presso il proprio domicilio.

Sul fronte della Scuola, gli interventi previsti dalla strategia di area mirano a rafforzare la consapevolezza del valore e il senso di appartenenza al territorio, potenziando i programmi scolastici con una maggiore attenzione alle vocazioni e al patrimonio di valori locali partendo sin dalla scuola primaria, dove con opportune attività si costruisce anche l'inclusione e l'accoglienza dei bambini migranti. Risorse sono anche dedicate all'integrazione del servizio ordinario di Trasporto Pubblico Locale per migliorare l'accessibilità alle porzioni di territorio più isolate.

EMILIA-ROMAGNA

Area interna del Basso Ferrarese

Fare ponti

È stata approvata la Strategia dell'area interna del Basso ferrarese, "Fare Ponti". Il nome rappresenta il senso del progetto: una "ricucitura" spaziale tra terra e acqua e tra costa e città e generazionale, a beneficio di giovani ed anziani. Sono 16 gli interventi che compongono la Strategia, che saranno realizzati in un'area di cui fanno parte 8 Comuni, per un totale di circa 55mila abitanti, che fanno parte dell'Unione Terre e Fiumi.

La Strategia permetterà di creare servizi innovativi soprattutto per gli over 65 con patologie croniche, per migliorare la qualità del servizio e della qualità della vita, riducendo gli spostamenti (Azione 1 - Telemedicina), e dando nuove risposte ai loro bisogni attraverso la valorizzazione delle competenze e delle potenzialità delle generazioni presenti (Azione 2 - Minori & Anziani Insieme). Questo offrirà spazio alla promozione di un nuovo modello di coesione sociale che vada ad attivare le comunità su servizi di prossimità e creazione di opportunità di lavoro (Azione 3 - cooperazione di comunità).



Le azioni che riguardano i giovani sono anche altre: la prospettiva di vita e di sviluppo parte dalla scuola, con quattro azioni che creano un continuum nella vita dei minori, per farli innamorare del territorio nel quale vivono: percorsi di conoscenza nella scuola dell'obbligo (Azione 4, per formare Cittadini di domani), e doposcuola per i giovani della scuola superiore, per creare occasioni di socialità e di sviluppo delle competenze trasversali (azione 5 – CampusDelta). Per i soggetti che non hanno qualifiche e non sono occupati, invece, la strategia lavora su due direttrici: la prima, con un'azione volta a contrastare la dispersione scolastica e prevenire situazioni di disagio coinvolgendo tutti gli attori della comunità in un vero e proprio Patto Educativo di Comunità (Azione 6 – PECo), e la seconda sulla promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità anche nella direzione della creazione di impresa, sia essa in forma di autoimprenditorialità, che in forma cooperativa (azione 7 – GoToJob).

A queste azioni si accompagna un ripensamento del sistema della mobilità attuale, a partire dalle linee di trasporto pubblico: in questo senso va l'azione di riorganizzazione del TPL (Azione 8) con un'azione innovativa verso la sharing mobility e una di integrazione con la comunità organizzata per il trasporto sociale grazie al terzo settore (cooperazione ed associazionismo), implementando l'offerta non strutturata (Azione 9). Un secondo set di azioni si concentra sullo sviluppo locale. Anche in questo caso, il punto di partenza è costituito dalle potenzialità dell'Area: paesaggio, terra, acqua, e comunità. Il primo tema che integra queste dimensioni è il turismo lento, con una serie di interventi che integrano una rete alla quale mancano alcuni nodi per essere completa: sono i primi passi per comporre la Metropoli di paesaggio che corre lungo le vie d'acqua (Azione 10).

Il secondo tema che integra le quattro dimensioni è legato alle azioni sull'agricoltura: a partire dallo sviluppo dell'agricoltura di precisione per le realtà di media dimensione, per innovare il processo produttivo e creare un ambiente più attrattivo anche per le giovani generazioni (Azione 11), si arriva alla collaborazione tra produzione e grande distribuzione con una forte caratterizzazione territoriale, mediante la creazione di un Paniere (Azione 12), passando per l'integrazione tra agricoltura e comunità, con la promozione dell'agricoltura sociale (Azione 13). La precondizione e quindi l'azione trasversale che permette l'intera attuazione della Strategia è un'adeguata infrastrutturazione telematica del territorio (Azione 14). Le azioni trasversali previste per una corretta attuazione si concretizzano nello scambio di buone prassi con altre Aree Interne (Azione 15) e nell'attivazione di un'assistenza tecnica (Azione 16).

FRIULI VENEZIA-GIULIA

Area interna Dolomiti friulane

La montagna è una nuova opportunità

La Strategia dell'area interna delle Dolomiti Friulane riguarda 16 Comuni. Otto sono quelli che fanno parte dell'area progetto: Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto. L'area strategica ricomprende, oltre ai suddetti, anche i Comuni di Andreis, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Sequals, Vajont e Vivaro, tutti in provincia di Pordenone.

L'area interna occupa una superficie complessiva di 898,50 km², di cui 728,80 km² ricadenti negli otto Comuni d'area progetto. La popolazione complessiva, poco più di 26.000 residenti, vede appena 4.700 abitanti nell'area progetto, per un valore medio di appena 6,5 residenti/km². Appena il 27% della popolazione ha meno di 34 anni, contro un 28% di anziani residenti.



Le Dolomiti Friulane rappresentano un contesto paesaggistico caratterizzato da ricchezza ambientale ed elevata naturalità. Dell'area fa parte anche il sito Unesco "Dolomiti Friulane", rappresentato simbolicamente dalla guglia del Campanile di Val Montanaia.

Il territorio è caratterizzato da una significativa presenza di superficie forestale, pari al 62,7% del totale (la media regionale è del 44,7%), questo dato deriva anche dal progressivo abbandono delle attività agricole: la percentuale di superficie agricola utilizzata, secondo i dati del 2010, è pari al 12,1%.

La conformazione orografica e infrastrutturale, la localizzazione dei servizi a valle, in particolare per quanto riguarda sanità e istruzione di secondo grado, e la concentrazione delle attività produttive, e dunque delle occasioni di lavoro, nel distretto pedemontano, sono fattori che portano naturalmente i Comuni dell'area montana (l'area progetto) a "gravitare" verso quelli di area strategica. Attraverso le azioni della strategia si intende, quindi, mettere a sistema e a servizio dell'area progettuale la maggior forza e capacità innovativa, in termini produttivi e di servizi, espressa dall'area strategica, così da ingenerare un meccanismo di sviluppo equilibrato di tutto il territorio, in controtendenza a quanto invece avverrebbe senza un intervento.

L'area progetto ha tutte le carte in regola per candidarsi a meta di un turismo di qualità. Per poterlo fare, però, le imprese dell'intera area hanno l'esigenza di un supporto nella costruzione di una strategia industriale/produttiva competitiva. Queste attività andranno a toccare il sistema produttivo locale agroalimentare; il marketing d'area (per far conoscere gli elementi di forza e attrattività); la gestione e valorizzazione del paesaggio; il coordinamento dell'offerta territoriale di eventi, prodotti e servizi turistici; il sostegno alle attività cooperative per la gestione di servizi integrati, rivolti alla popolazione residente e ai turisti; lo scambio di esperienze e l'integrazione tra sistema scolastico, istituzioni locali e mondo del lavoro locale.

In ambito sanitario, si forniranno alla popolazione anziana strumenti in grado di migliorare la possibilità di vivere nella propria casa in condizioni adeguate sia dal punto di vista sanitario che socio-relazionale. Si prevede l'utilizzo della telemedicina, ma anche la strutturazione di almeno otto punti salute, sfruttando e adeguando gli spazi sanitari ambulatoriali esistenti o individuandone di nuovi.

Il miglioramento della mobilità - a favore dei residenti e turisti - sarà realizzato anche attivando nuove convenzioni con il gestore dei servizi di trasporto locale sia dotando le singole amministrazioni con dei mini

van, per implementare un modello di trasporto integrativo e flessibile, da attuarsi attraverso forme di stretta collaborazione tra i Comuni dell'area e sotto l'egida dell'UTI.



Alta Tuscia La Strategia

L'Alta Tuscia dal punto di vista geografico è situata nella zona nord-ovest della Regione Lazio, in provincia di Viterbo, al confine con Toscana e Umbria. Dal punto di vista storico questi territori sono accomunati dall'essere stati prima parte del dominio dell'Antica Città etrusca di Vulci, e poi parte del Ducato di Castro durante il pontificato di Paolo III Farnese. Dal punto di vista geomorfologico, seppur l'area sia accomunata dall'appartenenza al medesimo Distretto Vulcanico Vulsino, è possibile identificare due zone caratterizzate una dal Lago di Bolsena, l'altra dalla Maremma, che determinano ancora oggi lo sviluppo urbanistico e quello economico.



L'Area progetto comprende 19 comuni per una superficie di 1.243 km² ed un totale di 53.607 abitanti. Lo spopolamento risulta complessivamente meno accentuato che in altre Aree Interne solo grazie alla presenza dei due comuni maggiori di Tuscania e Montalto di Castro e mitigata da un percentuale di residenti stranieri superiore alla media delle altre aree interne e pari all'8,8%; la percentuale di over 65, in crescita, si attesta al 26,8%.

Obiettivo della strategia approvata dal punto di vista dello sviluppo del territorio è la costituzione di una rete territoriale molto forte, che sia in grado di gestire e valorizzare l'intera area, resa più adeguata nei servizi essenziali dalle risorse ex Legge di Stabilità riposizionandola come destinazione turistica, potendo contare sulla vicinanza con Roma e con il porto di Civitavecchia.

La Strategia finanzia: il potenziamento e miglioramento della didattica attraverso la dotazione di strumentazione informatica e la formazione integrata rivolta sia ai docenti che agli studenti anche nei campi della sostenibilità e della transizione digitale; il supporto alla medicina di territorio attraverso l'attivazione del servizio di telemedicina e la creazione di un complesso di eccellenza per i disturbi dello spettro autistico; interventi sulla mobilità con servizi territoriali di car-pooling, taxi sociale, minibus a domanda intermedia oltre alla creazione di una infrastruttura di punti di ricarica elettrica e la promozione della ciclabilità in contesti urbani periferici.

Lo sviluppo sostenibile concentra tutte le rimanenti risorse sul riposizionamento dell'Area come destinazione turistica, soprattutto mediante interventi sul Geoparco della Tuscia con interventi lungo il percorso della Via Francigena, riqualificazione dei sentieri esistenti e creazione di nuovi percorsi e raccordi, realizzazione punti di accoglienza e sistema turistico digitale, ospitalità turistica sociale nei piccoli comuni e aree camper attrezzate. Infine la creazione del percorso dell'antica Via Clodia e delle sue varianti.

LIGURIA

Ponente Ligure

Dove le Alpi scendono al mare

“Dove le Alpi scendono al mare” descrive perfettamente la peculiarità delle valli dell’estremo ponente ligure ed in particolare della Valle Arroscia. La valle comprende 11 comuni, tutti completamente montani: Armo, Aquila d’Arroscia, Borghetto d’Arroscia, Cosio d’Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco Pornassio, Ranzo, Rezzo e Vessalico, per una superficie di 254 Km² (circa un quarto della provincia di Imperia) ed un totale di 4.435 abitanti distribuiti su oltre 40 frazioni. Pur presentando forti elementi di omogeneità, la verticalità della struttura orografica, relativa al forte dislivello altimetrico in uno spazio limitato, influenza diversi aspetti della valle. Ci si trova di fronte alla compresenza e alla fusione di due mondi: quello alpino e quello mediterraneo; anche le attività umane tradizionali rispecchiano questa varietà.



Le maggiori criticità dell’area sono una popolazione residente contenuta, in calo nell’ultimo decennio e molto frammentata sul territorio e un’elevata quota di popolazione anziana (over 65 oltre il 30%) oltre al calo delle imprese attive poiché di piccole dimensioni e in un’area mal collegata fisicamente e digitalmente.

La strategia fa leva sulla valorizzazione del Parco delle Alpi Liguri, che ospita diverse aree SIC e si caratterizza per una ricca biodiversità, del patrimonio paesaggistico-storico-culturale di alto pregio, che comprende la scuola dei maestri lapidisti di Cenova, il movimento situazionista a Cosio d’Arroscia, i palazzi di Pieve di Teco e il teatro Salvini, la scuola di Guido da Ranzo e infine di un settore agricolo ed agroalimentare, con diversi prodotti tipici (tra cui prodotti da forno e della pastorizia, l’Ormeasco, lo «sciach-trà» e il «pigato»).

L’obiettivo è realizzare un progetto di sviluppo a lungo termine, fondato sulla responsabilità sociale di un territorio coeso e con la tenuta di Cooperative attive sul territorio (tra cui una cooperativa di comunità) e sulla tutela del paesaggio e la protezione del territorio, mirando al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e all’incremento dell’attrattività turistica, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi essenziali, la diminuzione del digital divide e la valorizzazione delle vocazioni territoriali.

Il turismo escursionistico e lo sport all’aria aperta, estivo e invernale, le peculiarità agroalimentari (presidi Slow Food, Terra Madre, Prodotti e Cucina Certificata), l’artigianato, il commercio, l’arte e la tradizione, se opportunamente valorizzate economicamente, diventano volano per creare opportunità di lavoro, in un’ottica di crescita dell’economia locale, a sostegno dell’imprenditoria giovanile già esistente, e punto di attrazione per l’insediamento di nuove persone e famiglie, invertendo il trend demografico negativo.

La strategia si sviluppa attraverso tre ambiti di intervento relativi alle filiere locali, al turismo sostenibile e ai servizi alla popolazione, che necessariamente devono prevedere azioni coordinate ed integrate.

Gli obiettivi che la strategia intende perseguire possono riassumersi in:

- Valorizzare le peculiarità del territorio per aumentare l’attrattività turistica;
- Migliorare l’accessibilità dell’area attraverso una riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico locale, per agevolare gli spostamenti all’interno dell’area di residenti e turisti;
- Potenziare l’offerta formativa, per incentivare la permanenza dei giovani in contesti formativi del territorio e migliorarne le competenze chiave in relazione alle vocazioni del territorio;
- Aumentare la possibilità di mantenimento della popolazione presso il proprio domicilio e preservare la coesione del tessuto sociale.

LOMBARDIA

Alto Oltrepò Pavese

Una comunità consapevole

La montagna dell'Oltrepò Pavese è quel pezzo di Lombardia che s'incunea a Sud tra Piemonte ed Emilia, arrivando quasi a lambire il territorio ligure. Storicamente, quindi, una zona di passaggio, tra la Pianura Padana e il mare attraverso l'Appennino, che oggi conosce alcuni fenomeni tipici delle aree interne italiane: tra il 2002 e il 2017 i 15 Comuni hanno perso oltre 1.500 abitanti, pari al 12% circa della popolazione (al netto dell'immigrazione straniera, che ha compensato solo in parte tale deflusso). I residenti sono così circa 10.800, e 4 su dieci hanno più di 65 anni.



La Strategia d'area Alto Oltrepò Pavese interviene su queste dinamiche demografiche, accentuate dalla crisi economica che ha colpito il settore dell'edilizia, fino al 2009 il più importante per l'area (è l'ambito cui fanno riferimento 7 imprese su dieci, tra quelle attive nell'area). Filo conduttore di tutti gli interventi sono la riscoperta e l'innovazione sostenibile della specificità rurale del territorio, che intreccia gli interventi per lo sviluppo locale, focalizzati su un turismo "green" e "slow", a quelli nel settore istruzione, con l'attivazione di percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) negli ambiti dell'ambiente, del turismo e delle produzioni enogastronomiche, mentre oggi l'unico istituto di secondo grado presente forma manutentori meccanici ed elettrici.

In ambito educativo, è previsto anche un intervento di razionalizzazione e valorizzazione dei plessi scolastici nel Comune capofila di Varzi (l'unico con popolazione superiore ai 3mila abitanti), con l'obiettivo di costituire un Polo della conoscenza.

Vengono attivati i servizi di infermiere di comunità e di telemedicina: entrambi hanno come obiettivo la riduzione dell'alto tasso di ospedalizzazione, che è determinato dalla forte incidenza di popolazione anziana, che vive sola in frazioni isolate, e il potenziamento del servizio di emergenza-urgenza, reso difficoltoso dalle caratteristiche morfologiche, insediative e viarie del territorio.

Il motto della Strategia d'area, "L'Alto Oltrepò Pavese: una comunità 'green', 'slow', consapevole e connessa", si realizza con forza nelle azioni per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e ambientale, delle vie storiche e delle Greenway, e per la promozione dell'Oltrepò come destinazione turistica, come "comunità ospitale".

MARCHE

Area interna Ascoli Piceno

Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Benessere nel Piceno

È stata approvata la Strategia dell'area interna "Ascoli Piceno", che interessa un ambito di 17 Comuni tra il bacino del Tronto a sud e quello dell'Aso a nord. Sono quelli di Acquasanta terme, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Carassai, Castignano, Comunanza, Cossignano, Force, Montalto delle Marche, Montedinove, Montegallo, Montemonaco, Offida, Palmiano, Roccafluvione, Rotella, Venarotta. L'area interna rappresenta circa il 60% del territorio della provincia di Ascoli Piceno, e vi abitano 28.700 persone. Nei confini dell'area c'è il Monte Vettore, a 2.476 metri sul livello del mare, e insistono due Parchi nazionali, quello dei Monti Sibillini e quello del Gran Sasso - Monti della Laga. Carassai è l'unico tra i Comuni dell'area escluso dall'elenco di quelli del "cratere", a seguito degli eventi sismici del 2016.



Per quanto riguarda i servizi, indicati come ambito "Cittadinanza", una delle caratteristiche dell'area su cui intervenire è la dispersione abitativa: ci sono Comuni, come Acquasanta Terme, sulle pendici dei Sibillini, che contano 37 frazioni, e sono una decina anche quelle di Arquata del Tronto e Castignano. La difficoltà maggiore, quindi, è quella ad assicurare alla popolazione vulnerabile e bisognosa di cure gli adeguati livelli di assistenza, anche per quanto riguarda la risposta di fronte ad eventuale emergenze ed urgenze. Per migliorare il dato, si prevede di dotare le elisuperfici dell'area interna Ascoli Piceno (4 di nuova realizzazione, e una che dev'essere adeguata) di attrezzature, devices e software che rendano possibile il volo notturno e agevolino le missioni in caso di condizioni meteo avverse. Verranno introdotti anche la figura dell'infermiere di comunità e dei care giver, garantendo agli anziani e ai cittadini affetti da patologie croniche anche l'accesso a servizi di telemedicina e teleassistenza.

L'area ha valutato come fondamentale anche l'utilizzo di modelli innovativi nella erogazione dei servizi di trasporto, rafforzando - mediante una adeguata e sistematica informazione presso l'utenza - un servizio di tipo "a chiamata" già introdotto dopo il sisma. Verranno anche attivate corse aggiuntive a servizio delle scuole superiori, dei plessi scolastici sede di laboratori educativi ed esperienziali, più in generale della domanda di mobilità associata ai percorsi di istruzione, formazione e a supporto dello sviluppo turistico dell'area.

Per quanto riguarda l'istruzione, oltre alla riqualificazione dei plessi scolastici danneggiati dal terremoto, è previsto un rafforzamento dell'istruzione superiore in particolare offrendo laboratori extra-curricolari che riguardano il turismo culturale, l'industria e l'artigianato. Per quanto riguarda lo sviluppo locale, l'area, supportata dalla Trentino School of Management, si è concentrata sul turismo. A seguito di un elaborato processo di animazione del territorio, sono state individuate sei tematiche di prodotto turistico - bicicletta, trekking, outdoor, patrimonio storico-artistico- culturale, turismo religioso, interessi speciali - intorno alle quali sono stati costruiti gli interventi della Strategia. Un contributo alla Strategia è stato garantito anche dalla ricerca che le Università delle Marche ha dedicato ai "nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano", tramite la quale sono stati individuati 11 progetti per la rinascita dell'Appennino dopo il terremoto, tra cui alcuni di diretto impatto sul comparto agroforestale, e in particolare dei settori wine e food. L'area ha subito grossi danni a seguito del sisma dell'ottobre del 2016 e, anche tenuto conto delle esigenze di integrare le azioni della Strategia di Area con quelle del Commissario Straordinario della ricostruzione, il lavoro di co-progettazione è stato finalizzato alla stesura di un documento di strategia semplificato, denominato "preliminare rafforzato".

MOLISE

Area interna delle Mainarde

La strategia

L'Area Interna delle Mainarde è situata nel settore occidentale della Regione Molise, in provincia di Isernia, al confine con le province di Frosinone e L'Aquila, è costituita da 13 comuni e vi risiedono 12.840 persone (ISTAT 2018) distribuite sul territorio con una densità abitativa molto bassa che oscilla tra i 9.3 ab/km² (Pizzone) ed i 94.1 ab/km² (Montaquila), con un valore medio di circa 39 ab/km², in una superficie di 324 km². L'isolamento dei vari comuni costituisce un forte limite per la popolazione ora residente; la mancanza di collegamenti intercomunali ostacolano la sopravvivenza dell'area e anche lo sviluppo di un'economia legata al turismo. L'unico comune dotato di linea ferroviaria è Montaquila, e 12 Comuni su 13 si trovano in assenza di Banda Larga; l'area appare sempre meno competitiva e sempre più isolata.



L'area ha un territorio prevalentemente montano con quote altimetriche che raggiungono i 2.000 m s.l.m. (località più alta risulta l'anticima del monte La Meta, 2.185 m s.l.m. nel comune di Pizzone) e un dislivello medio di circa 1.981 m (la quota più bassa si registra nel comune di Montaquila in corrispondenza della sezione del fiume Volturno in località Mascia-Limate, 204 m s.l.m.). L'area progetto, localizzata tra le montagne del Matese e l'Alta valle del Volturno, costituisce l'accesso al Parco nazionale di Abruzzo Lazio e Molise, rappresenta un'area paesaggisticamente molto suggestiva, unica sotto il profilo naturalistico.

Il territorio è costituito da comuni caratterizzati da un patrimonio culturale, e naturalistico attualmente poco valorizzato; la strategia punta sull'attuazione di misure trasversali, a vantaggio dell'intera area, capaci di favorire lo sviluppo di un sistema turistico locale, che integri tutti i settori in un'unica filiera territoriale.

Supportare la nascita di nuove connessioni, intervenendo sulle singole sinergie da attuare al fine di integrare le risorse sociali con quelle naturalistiche, le potenzialità turistiche con le realtà locali imprenditoriali e artigiane, al fine di garantire la sopravvivenza ma soprattutto lo sviluppo di una nuova realtà di area.

Gli interventi proposti riguardano: il potenziamento e miglioramento della didattica attraverso la dotazione di strumentazione informatica e la formazione integrata rivolta sia ai docenti che agli studenti; il supporto alla medicina di territorio attraverso l'attivazione della figura dell'Infermiere di Comunità ed il rafforzamento della rete di soccorso. Inoltre, la Strategia interviene nell'educazione e prevenzione sanitaria per pazienti affetti da disturbi del comportamento alimentare, con particolare attenzione al problema dell'obesità infantile. Riguardo la mobilità la strategia prevede l'introduzione di un servizio di trasporto a chiamata e di bike sharing attraverso il recupero di tracciati già esistenti al fine di favorire la mobilità tra i Comuni. Per quanto riguarda lo sviluppo la Strategia prevede supporto ad azioni integrate di promozione turistica con particolare attenzione verso alcuni attrattori culturali presenti sul territorio nonché la realizzazione di attività di formazione mirata a fornire le competenze necessarie per supportare il settore turistico e la realizzazione di una rete di accessi Wi-Fi nei centri di aggregazione comunale (piazze, biblioteche, centri ricreativi, musei). Infine la realizzazione di un Piano Forestale d'Indirizzo Territoriale e l'avvio delle attività propedeutiche alla formazione di un piano di gestione utile alla salvaguardia dei terreni e delle foreste pubbliche e di una rete di monitoraggio dei cambiamenti climatici per aree di attrazione naturale con annesse attività di comunicazione e divulgazione.

PIEMONTE

Area interna Val di Lanzo

La montagna si avvicina.

L'Area Interna delle Valli di Lanzo, situata in Piemonte in Provincia di Torino, si sviluppa su una superficie di 694,73 kmq e comprende 19 Comuni afferenti a due distinte Unioni Montane ovvero l'Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e l'Unione Montana Alpi Graie.

Dal punto di vista demografico l'area si caratterizza per il persistere di un fenomeno di spopolamento che ha colpito significativamente il territorio nell'ultimo secolo. La popolazione attualmente residente nell'area progetto conta 23.928 unità, con un calo dell'8,84% dal 1971 ad oggi. Tra il 2012 e il 2019 la popolazione è diminuita ulteriormente. La situazione demografica appena descritta costituisce, al contempo, la causa e la conseguenza del forte impoverimento della struttura socioeconomica e della vitalità del territorio producendo, quale effetto diretto, la riduzione dei servizi e delle opportunità occupazionali. Tale effetto sfavorisce la permanenza della popolazione residente e riduce l'attrazione di nuovi residenti, contribuendo al crescere dell'impoverimento del territorio, con particolare acuità nei comuni di alta Valle.



L'analisi del territorio, l'individuazione dei punti di rottura che si intendono provocare e la definizione dei risultati che ci si attende di raggiungere hanno permesso al territorio di delineare una visione complessa e strutturata cui si aspira, identificando la "via di fuga" dell'Area dalla sua attuale situazione, verso un nuovo e preferibile scenario futuro. Tale visione può essere espressa nella volontà di "avvicinare" il territorio alle esigenze di cittadini, imprese, Amministrazioni e turisti, riducendo la lontananza dai servizi essenziali - elemento di origine caratterizzante le Aree Interne del Paese - e riducendo la marginalizzazione dell'Area in termini sociali ed economici.

A partire dall'idea guida strategica "La montagna si avvicina", si intende garantire questo avvicinamento, in primo luogo verso l'interno, attraverso la riscoperta di un territorio vicino e identitario. Un territorio vicino, che possa assicurare ai cittadini un'adeguata riduzione - se non una completa eliminazione - della distanza dai servizi essenziali. Proprio tale elemento costituisce il fondamento per garantire un'inversione nella tendenza di spopolamento demografico rilevata con costanza negli ultimi decenni e per sostenere, in una prospettiva di lungo periodo, lo sviluppo di una rinnovata capacità di attrazione che possa permettere l'insediamento residenziale di nuovi individui e famiglie. Un territorio identitario, che vada nella direzione di recuperare e riscoprire i saperi e le risorse locali e sappia riconoscerne l'eccellenza e la significatività. La ri-definizione dell'identità del territorio - in termini produttivi, culturali, ambientali - costituisce, quindi, un passaggio essenziale per ravvivare un disperso senso di appartenenza da parte della popolazione e della società economica che oggi non riconoscono più pienamente il valore del proprio territorio e, dunque, dimostrano una limitata e inefficace capacità di comunicarlo verso l'esterno. La Strategia d'Area intende inoltre garantire un avvicinamento anche nei confronti dell'esterno, mediante la costruzione di un territorio attraente ed accogliente. A partire da tali assunti strategici, sono state definite le linee di azione che si intendono attuare al fine di portare a conclusione il periodo di depauperamento sociale ed economico in atto e di intraprendere una rigenerazione del tessuto locale su basi innovative.

Le azioni individuate declinano compiutamente i due ambiti di azione prioritari identificati, riconoscendo, nell'ambito del primo pilastro le iniziative legate ai comparti della sanità, dell'istruzione e della mobilità e definendo un unico ambito di riferimento per lo sviluppo locale. Gli interventi sono i seguenti: Attivazione di servizi sanitari di comunità, Potenziamento del sistema di gestione delle emergenze, Consolidamento dei legami tra scuola e territorio, Messa in rete del sistema formativo del territorio, Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale e di collegamento con l'esterno, Recupero e valorizzazione delle filiere produttive locali, Valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali Sviluppo di servizi digitali, Assistenza tecnica e Animazione territoriale.

PUGLIA

Area interna Sud Salento

Il turista è un abitante temporaneo

L'area interna Sud Salento comprende 14 Comuni dell'estrema pendice a sud della Provincia di Lecce e della Regione Puglia, che si estendono su una superficie totale di 468 km². Si tratta di un reticolo di piccoli centri contigui, con diverse frazioni interne e "marine" sulla costa, legati ad una centralità di servizi ad Alessano (scuole e commercio) e in parte Gagliano del Capo (servizi poliambulatoriali). L'area interna dipende dai centri di Tricase e Casarano, dove hanno sede scuole, ospedale e molti uffici pubblici.



Dal punto di vista demografico il decennio (2001-2011) ha segnato una stagnazione della popolazione, mentre dal 2011 al 2017 si è registrato un calo di 1.311 abitanti. Oggi abitano l'area 67mila persone. L'area è sostanzialmente un territorio rurale, prevalentemente coltivato con oliveto a maglia larga. La superficie agricola si attesta al 60,9% del totale. Nell'area interna, i conduttori agricoli sotto i 39 anni rappresentano il 45,8%, superando la media regionale e nazionale aree interne. La proprietà è molto frammentata (su una totalità di 16.270 aziende, 15.648 hanno media aziendale inferiore a 3 ettari). In questa cornice, la Strategia prevede il recupero dei terreni incolti e/o abbandonati, anche attraverso l'utilizzo dello strumento del comodato d'uso, da esercitare nei confronti dei piccoli produttori non attivi, per interventi di risanamento e ricostruzione del paesaggio rurale, favorendo l'imprenditoria e l'impiego di risorse lavorative locali.

Il comparto agricolo ha vissuto poi negli ultimi anni l'emergenza Xylella, che ha portato all'essiccamento degli ulivi e che ha determinato effetti nel paesaggio con ricadute sulla competitività del settore turistico, che traina economicamente il territorio. Sul fronte turistico, infatti, nel 2017 sono stati registrati più di 1 milione 250 mila pernottamenti in strutture ricettive ufficiali, il 15% del totale provinciale. La Strategia propone il sostegno alla "Destinazione Turistica Sud Salento", per sperimentare una delle azioni previste dal Piano regionale la Destination Management Organization (DMO), definendo un prodotto turistico il più possibile unitario e favorendo l'integrazione dei servizi offerti dagli operatori che agiscono all'interno della filiera turistica locale, stimolandone la collaborazione con l'azione pubblica.

Risorse saranno investite nel settore della mobilità, con la sperimentazione e implementazione di un nuovo sistema di trasporto a domanda (TAD), di una rete del trasporto collettivo su gomma basata sia su servizi di linea ad orario che su servizi flessibili e integrazione con TPL. Il TAD servirà anche a garantire l'accesso ai poli scolastici, uno strumento individuato per contenere la dispersione che riguarda circa un quinto degli studenti di sesso maschile.

Nella Strategia non sono destinate risorse specifiche per la Salute poiché gli interventi individuati in fase di Preliminare rientrano nel Piano Sanitario Regionale. Tra questi nuovi modelli di governance tra medici, specialisti ambulatoriali e ospedalieri, infermieri in modo da garantire l'integrazione e l'incremento delle prestazioni specialistiche e innovazione tecnologica (telemedicina, teleassistenza, telemonitoraggio).

SARDEGNA

Area interna Gennargentu Mandrolisai

L'area interna nel cuore della Sardegna

L'obiettivo della Strategia dell'area interna Gennargentu Mandrolisai è garantire "una vita di qualità nel cuore della Sardegna". L'area - che occupa una superficie di 563 chilometri quadrati, il 2,3% della superficie regionale - è costituita da 11 Comuni, nei quali vivono 14.351 abitanti (l'1 % del totale dei sardi). È un territorio di pregio, tanto che il Gennargentu Mandrolisai fa parte del Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali d'interesse storico, una delle 14 eccellenze a livello nazionale.

Un elemento centrale per realizzare l'inversione di tendenza auspicata dal territorio, è la capacità di garantire l'accessibilità da e per il territorio, spezzando la situazione di isolamento latente in cui l'area è costretta, con particolare riferimento ai mezzi di trasporto e all'accesso ai servizi essenziali.

Tre dunque sono gli interventi legati alla mobilità, fondamentali e in connessione con quelli relativi ai servizi essenziali: l'individuazione di una figura di Mobility Manager, per il governo e la progettazione del programma di riorganizzazione del trasporto locale dell'area; l'istituzione di un nuovo sistema di Taxi Sharing Sociale, tramite la sperimentazione di un servizio di trasporto a chiamata per l'utenza debole; infine, un servizio dedicato agli studenti, per garantire l'accessibilità ai poli scolastici negli orari di frequentazione diurna e l'accessibilità serale ai corsi formativi laboratoriali extracurricolari.

Si investirà anche nella creazione di un sistema di istruzione innovativo (l'offerta formativa degli istituti scolastici del primo e del secondo ciclo verrà rafforzata attraverso l'attivazione di attività laboratoriali - curricolari e extracurricolari - improntate sul territorio, l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, anche grazie all'invito di visiting professor) e di un nuovo sistema di Welfare sanitario. Questo punterà alla deospedalizzazione, articolando un'offerta sanitaria che sviluppi un approccio territoriale alla prevenzione, con l'individuazione di figure quali infermieri e ostetriche di comunità, un protagonismo per la rete diffusa di farmacie, e l'implementazione - grazie agli investimenti complementari della Regione Sardegna in tema di banda larga - di telemedicina e teleassistenza.

Lo sviluppo locale guarda ad agricoltura, allevamento e turismo. Nascerà il Distretto Agroalimentare Gennargentu Mandrolisai, con l'elaborazione di un piano e di una strategia d'azione dedicati: il distretto agroalimentare ha tra le sue finalità quella di realizzare un contratto di rete tra imprese di produzione e trasformazione per la realizzazione di un progetto di cooperazione. Verrà implementato anche un Club di Prodotto turistico per l'area Gennargentu Mandrolisai: l'obiettivo, che si lega alla programmazione regionale, è la promozione del turismo esperienziale, sperimentando un modo di vivere il territorio lento (tra le azioni, anche la valorizzazione turistica della tratta ferroviaria Mandas - Sorgono).



SICILIA

Area interna dei Sicani

La Strategia

L'Area dei Sicani, composta da 12 Comuni, si trova al centro della Sicilia e comprende un'ampia porzione di territorio ubicato nella parte centromeridionale della regione, assumendo una posizione centrale nella provincia di Agrigento.

L'identità territoriale dei diversi centri abitati, ubicati nella montagna dove si concentra la maggior parte della popolazione dell'area, è rappresentata da una derivazione dei comuni montani e collinari che conservano nei loro centri storici un ricco patrimonio culturale. La quasi totalità dei comuni ricade in aree periferiche e ultra periferiche e la popolazione dell'intera area è pari a 50.387; il tasso medio di urbanizzazione dell'area è del 15,72%, valore molto al di sotto di quello regionale (54,60%) e di quello nazionale (46%). La densità abitativa media è di 79,2 abitanti per kmq, inferiore a quello regionale che è di 195,7 abitanti per kmq e nazionale (pari a 200,6 abitanti per kmq).



Tra gli interventi più significativi, si segnalano: la riqualificazione degli Istituti più obsoleti e vetusti, apportando miglioramenti infrastrutturali da molteplici punti di vista, sia in termini di sicurezza ed efficienza sia di attrattività, accessibilità e connettività delle strutture; il miglioramento della mobilità dell'area, sostenendo in tal modo sia una ripartizione modale a favore di forme di mobilità maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale sia la realizzazione di un servizio in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze di mobilità degli strati più deboli della popolazione e, in particolare, degli anziani che spesso sono privi di mezzo proprio e dell'adeguata autonomia; il potenziamento dei servizi territoriali socio- sanitari di prossimità, al fine di ridurre i tempi di risposta alle emergenze e incrementare l'efficienza complessiva del servizio stesso, garantendo con questo il diritto alla salute anche nelle aree più marginali del territorio ed il miglioramento dei servizi di cura per la popolazione anziana per renderli rispondenti alle esigenze crescenti di tale fascia di popolazione, attraverso il rafforzamento dei servizi relativi a telemedicina e cure a domicilio, nonché attraverso la creazione di una Comunità alloggio per anziani; il riposizionamento dell'offerta turistica del territorio, affinché sia maggiormente riconoscibile e possa intercettare una domanda turistica in linea con le specifiche caratteristiche possedute dal territorio locale. Lo scopo di questo ambito di intervento è quello di creare una filiera integrata dei servizi di accoglienza turistica al fine di realizzare un sistema unico di gestione dei servizi turistici dell'area, accompagnando al partenariato pubblico l'azione degli operatori privati;

Cospicui interventi di riduzione dei consumi energetici, attraverso interventi di riqualificazione su edifici pubblici (principalmente scuole ed edifici della PA) volti a ridurre i consumi di energia primaria. Elemento di integrazione della tematica energetica con gli altri ambiti previsti dalla strategia, e in particolare in relazione al potenziamento del capitale umano, stimolando iniziative imprenditoriali innovative grazie agli investimenti in politiche ambientali ed energetiche: tali opportunità possono essere colte soprattutto da un pubblico giovane, solitamente più sensibile agli aspetti ambientali e in possesso di specifiche competenze tecniche acquisite nel corso di percorsi di studio dedicati a tali tematiche.

TOSCANA

Area interna Casentino-Valtiberina

La Strategia

Il territorio dell'Area Interna "Casentino-Valtiberina", localizzato nella parte più ad est della Toscana, al confine con l'Emilia-Romagna e le Marche, comprende i 17 Comuni aderenti e/o convenzionati alle due Unioni dei Comuni del Casentino e della Valtiberina: una fitta rete di insediamenti, strade, valichi e profili montuosi, territori di passaggio della catena appenninica fin dall'antichità.

Al centro della Strategia d'area è il tema del bosco, insieme ai temi del welfare cooperativo e della conoscenza (co-produzione di servizi socio-sanitari e innovazione dei sistemi educativi): questo perché boschi, foreste e sistemi rurali sono risorse che rappresentano componenti fondanti e primarie dell'identità del territorio. La strategia si sviluppa su due versanti: diritti di cittadinanza, proponendo una riorganizzazione e integrazione dei servizi alla persona, e sviluppo economico, partendo dall'economia del bosco per poi recuperare l'intera filiera del legno, le coltivazioni agricole e di allevamento tradizionali, le attività turistiche. Nell'ambito dei servizi per la salute, punto primario di domanda delle popolazioni locali, le azioni riguardano l'attivazione di una rete infermieristica di comunità, la pediatria di iniziativa, i centri diurni di supporto alla domiciliarità, laboratori per l'aumento della capacità di funzionamento di disabili (giovani e minori) e interventi che stimolino la partecipazione attiva delle persone anziane alla vita di comunità.



L'altra dimensione riguarda i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione, con particolare attenzione allo sviluppo di una 'filiera pedagogica' che parte dal sistema 0-6 e integra metodi didattici e spazi non convenzionali di apprendimento. L'obiettivo è fornire ai bambini una rete di servizi per l'infanzia in montagna, con una didattica che si sviluppi essenzialmente all'aperto (asilo e scuola nel bosco), e ai ragazzi servizi scolastici ed extra scolastici (azioni su patrimonio immateriale, orientamento narrativo, opportunità laboratoriali), in un contesto di apprendimento inclusivo, dal momento che il territorio registra un alto tasso di alunni stranieri. Strettamente legata al tema del bosco è la costituzione di un IFTS "Tecnico Superiore per la gestione integrata del territorio agro-forestale" per rafforzare le competenze specialistiche sulla gestione dei boschi, sulla coltivazione delle essenze legnose e sulla filiera del legno e attrarre giovani nell'area.

Per sostenere la crescita dell'economia locale sono state individuate tre linee di intervento:

- sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno: prerequisito per tale intervento è il recupero e ripristino delle strade di montagna esistenti, da adeguare alle esigenze degli operatori e delle imprese del settore, e la predisposizione di una pianificazione forestale associata; inoltre, si mira a un coinvolgimento delle comunità di stranieri attive nel settore forestale per migliorarne la gestione
- sviluppare la multifunzionalità in agricoltura: per bilanciare l'eccessiva frammentazione produttiva, la Strategia propone la costituzione di un Consorzio che promuova il raccordo e la messa in rete dei diversi produttori; sono inoltre previste esperienze di agricoltura sociale (anche nel campo dell'agroforestazione), nonché di alternanza scuola-lavoro, tirocinio extracurricolare, percorsi di servizio civile volontario
- sviluppare un turismo sostenibile e responsabile: l'azione potenzia i servizi di governance e supporto all'attività turistica e valorizza le strade di montagna – dando il via a una rete di mobilità dolce – per caratterizzare il Casentino-Valtiberina come "terra dei cammini".

Infine, la Strategia d'Area pone specifica attenzione sui trasporti di prossimità attraverso la sperimentazione di nuove tipologie di servizio (noleggio di idonei mezzi di trasporto affidati al privato sociale). Inoltre, sarà ripensata la strutturazione del trasporto scolastico, con l'obiettivo di associare il servizio tra i territori del Casentino e della Valtiberina, così da ottimizzare l'uso dei mezzi sotto un'unica regia e garantire servizi aggiuntivi per favorire la didattica esperienziale.

UMBRIA

Area interna dell'Orvietano

La Strategia

L'area interna dell'Orvietano è composta da 20 Comuni, che fanno da cerniera tra l'Umbria Sud-occidentale, la Toscana e il Lazio: occupano un'area di 1.187 chilometri quadrati, con una densità medio-bassa della popolazione, che dal 1961 si è progressivamente ridotta di circa 12.000 unità, arrivando nel 2014 a 61.601 abitanti. A caratterizzare il paesaggio locale è la sostanziale persistenza di una cultura agricola storica e il mantenimento del sistema policentrico dei borghi storici.

Attraverso la Strategia si intende contrastare il progressivo declino dell'area interna, avviando una inversione di tendenza rispetto ai fenomeni di abbandono e spopolamento che da molti anni stanno mettendo in crisi la struttura sociale e economica del territorio.



La Strategia si concentra su tre filiere di azioni.

- La prima riguarda l'integrazione tra i beni culturali e quelli ambientali presenti, per una gestione sinergica dell'offerta territoriale che diventi sempre più attrattiva e in grado di produrre interesse e occupazione nei settori imprenditoriali collegati. L'Orvietano, infatti, con ben 28 luoghi della cultura statali e non statali è il comprensorio umbro in grado di far registrare il maggior numero di arrivi di turisti, in particolare stranieri.
- Il retaggio della civiltà etrusca e di quella romana rappresenta un punto di forza per questo territorio e ha lasciato in eredità bellissimi centri storici e borghi: la Strategia interviene sulla rigenerazione multifunzionale di questi spazi, per una rivitalizzazione complessiva connessa al miglioramento dei servizi e per attrarre nuovi residenti stabili e temporanei e produrre un aumento dell'indotto economico.
- Una terza area d'intervento riguarda la gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'agricoltura: le "comunità rurali" sono una ricchezza dell'area interna, e oltre a produrre eccellenza agroalimentare contribuiscono a ridurre i rischi idrogeologici legati all'abbandono. L'agricoltura, assieme alla tutela attiva e al recupero dei paesaggi rurali, si configura come uno degli elementi fondanti di una strategia di sviluppo che collega ambiente, economia e turismo. Tre elementi capaci di generare opportunità imprenditoriali e occupazionali garantendo, al tempo, incrementi di resilienza dei territori e delle popolazioni.

Sul fronte dei servizi alla persona, la Strategia potenzia l'assistenza domiciliare (e nello specifico la tecnico assistenza a pazienti scompensati cardiaci), realizza strutture idonee ad ospitare servizi socio-sanitari per fasce deboli della popolazione, migliora le condizioni di accesso a servizi socio-assistenziali e socio-educativi e rafforza i legami tra i giovani ed il territorio grazie a due nuovi indirizzi di formazione superiore ancorati al tessuto produttivo locale: dall'Istituto agrario usciranno tecnici viti-vinicoli; dal Liceo musicale, invece, diplomati esperti di saperi, linguaggi, pratiche della musica, ricollegandosi alla tradizione artigianale di produzione di strumenti musicali.

Nel comprensorio Amerino, invece, verrà costruito un nuovo asilo in un Comune facilmente accessibile da tutti quelli limitrofi per accogliere un centinaio di bambini tra gli 0 e i 3 anni, rispondere ad una domanda non soddisfatta e andare incontro ad una necessità di servizi socio-educativi di sostegno alle giovani famiglie.

Sul fronte della mobilità la Strategia incentiva i sistemi di mobilità alternativa e l'introduzione di combustibili per auto trazione a basso o a impatto nullo, va a razionalizzare il trasporto pubblico locale per migliorare la fruizione dei servizi educativi e scolastici sul territorio e più in generale ad incrementare una nuova cultura della mobilità a partire dai residenti, assegnando centralità agli spostamenti pedonali e ciclabili, individuati come forme di mobilità lenta (slow-mobility) e per proporre ai turisti una fruizione dei percorsi e degli attrattori culturali che sia a basso impatto ambientale.

VALLE D'AOSTA

Area interna del Grand-Paradis

La Strategia

Una Strategia per mettere a sistema tutta la ricchezza del Gran Paradiso. L'area interna del Grand-Paradis comprende i Comuni di Cogne, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche e Saint-Nicola, in Valle d'Aosta. Vi abitano 2.384 persone, con una densità pari a 3,9 abitanti per chilometro quadrato, la più bassa tra le 72 aree interne del Paese. Cinque dei 6 Comuni dell'area hanno meno di 320 abitanti. Tutti gli enti si trovano all'interno dei confini del più antico Parco nazionale italiano, nato nel 1922, il Gran Paradiso: considerato una eccellenza a livello mondiale per la conservazione di un contesto naturale che possiede un ecosistema alpino eccezionalmente ricco di biodiversità, il Parco è al centro della Strategia d'area. L'Unité Grand-Paradis, cui sono associati 13 Comuni, è l'ente di natura associativa chiamato a realizzare in maniera efficace la strategia di sviluppo dell'area disponendo di un'organizzazione adeguata e di strumenti idonei sia per l'erogazione efficace di servizi integrati sia per progettare e gestire lo sviluppo locale. L'area selezionata ai fini della SNAI, che oltre all'area progetto comprende un'area strategica di 7 Comuni, coincide con il territorio dell'Unité Grand-Paradis. È a questa scala maggiore (che porta ad un totale di meno di 16mila abitanti) che già oggi guardano numerosi servizi essenziali, come le scuole per l'istruzione secondaria di 1° grado che sono localizzate a Cogne (area progetto) e a Villeneuve, quest'ultima nell'area strategica. È in area strategica anche il presidio medico nel Comune di Saint-Pierre, il cui rafforzamento è essenziale per avvicinare all'area interna il nucleo di medici di primo soccorso, riducendo di almeno una decina di minuti il tempo d'intervento anche nelle zone più decentrate.



Alla salute e al welfare guarda anche uno degli interventi più evocativi della Strategia, quello che prevede la creazione della figura dell'assistant de hameau (assistente di borgo): è un servizio di prossimità rivolto a tutti i residenti nell'area interna che sono affetti da malattie croniche o a rischio cronicizzazione, con disabilità, non autosufficienze, stati depressivi latenti o conclamati, comportamenti antisociali, forme di dipendenza più o meno conclamate, e a coloro che vivono in solitudine, in situazioni familiari complesse, in contesti sociali difficili, a rischio isolamento. Prenderà in carico circa 400 utenti. L'intervento prevede il coinvolgimento, nell'ambito del servizio civile e sotto la guida di un coordinatore esperto, di studenti che hanno ottenuto il diploma di istruzione professionale in servizi socio-sanitari.

Per quanto riguarda l'istruzione, l'investimento più importante riguarda il ciclo primario (che comprende anche la scuola dell'infanzia). Tra gli interventi previsti nell'ambito della formazione rivolta al personale, per scongiurare la mobilità, c'è anche la formazione linguistica, attraverso l'inserimento in classe di tutor madrelingua inglesi per arricchire il percorso d'istruzione degli alunni e di fornire agli insegnanti strumenti utili al loro sviluppo professionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo locale, oltre a rafforzare l'agricoltura di qualità (filiera corta, produzione di prodotti DOP, come la fontina) la Strategia punta sul turismo, con la creazione di una strategia integrata - denominata "Espace Grand-Paradis" -, che sarà supportata da azioni di marketing in grado di individuare i tratti distintivi e di forza dell'area. Obiettivo dell'azione è anche un'analisi adeguata di domanda e offerta turistica: i Comuni dell'Unité Grand-Paradis sono consapevoli che l'area può superare il modello turistico-ricettivo anni Ottanta e Novanta. Qui è possibile leggere il testo completo della Strategia d'area approvata, che prevede tra gli altri anche interventi per promuovere la mobilità elettrica, la diffusione della banda larga e un miglioramento degli spazi scolastici delle scuole di montagna, per renderli idonei a una didattica innovativa, considerando in particolare le esigenze delle pluriclassi. Il motto dell'area è "Uomo e natura alleati per lo sviluppo dell'area Grand-Paradis".

VENETO

Area interna del Contratto di Foce

Delta del Po 2030

L'acqua è l'elemento chiave nella Strategia dell'Area Interna Contratto di Foce Delta del Po, in Veneto. L'area corrisponde all'ambito territoriale amministrato da 7 Comuni (Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po), si affaccia sul mare Adriatico ed è attraversata dai tratti terminali dei fiumi Adige, Fissero, Tartaro, Canalbianco, Po di Levante e Po.

L'area interna ha un'estensione di 683 chilometri quadrati, con circa 48.760 abitanti residenti. Qui s'intrecciano acque interne (rami terminali dei fiumi e rete idraulica minore o "rete di bonifica"), acque di transizione (valli da pesca e aree lagunari) e acque marino costiere (litorale mare Adriatico): l'area progetto è caratterizzata da una profonda fragilità dovuta al particolare assetto idrogeologico.

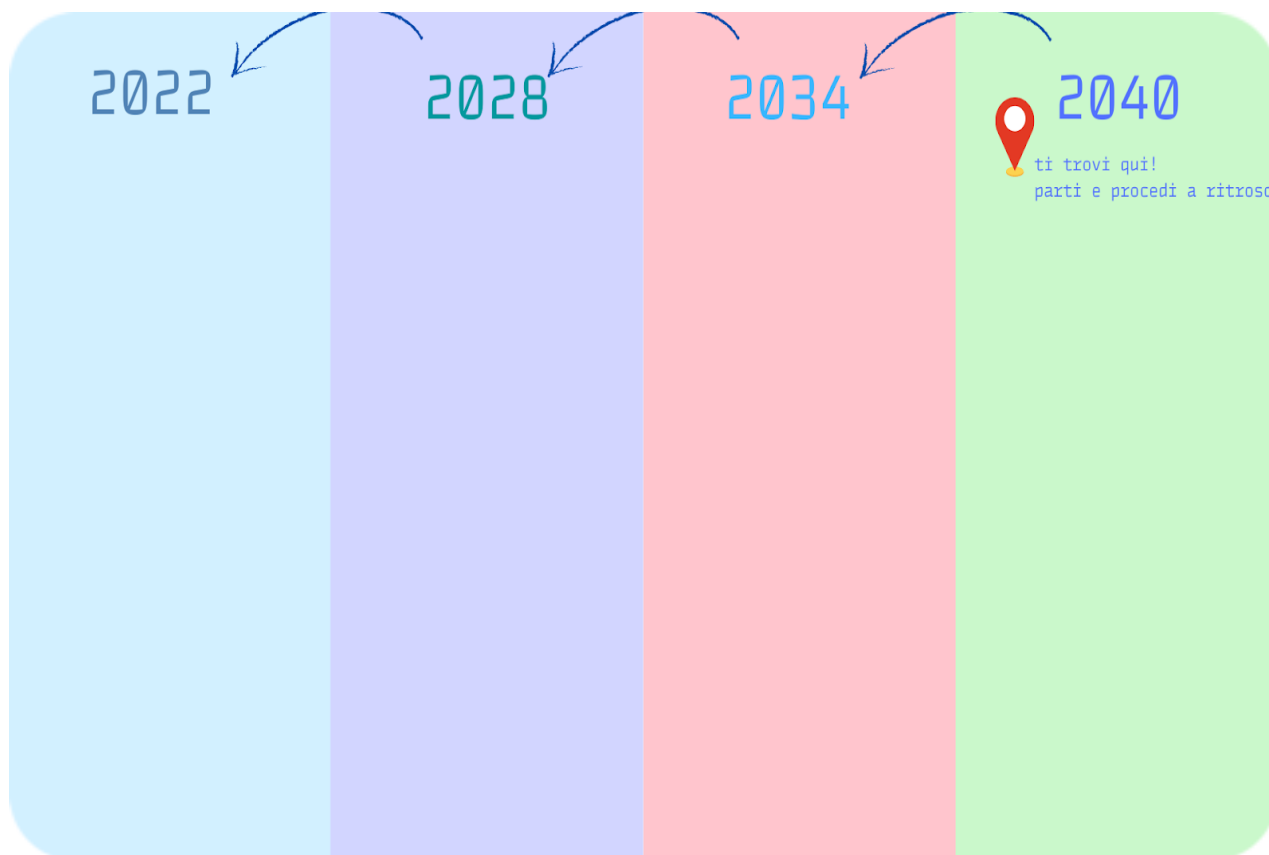


La condizione naturale comporta problematiche che riguardano sia i servizi essenziali (la fitta rete idraulica e la presenza di vaste aree umide aumenta la lontananza e comporta tempi lunghi di percorrenza e limiti nell'accessibilità che gravano su sanità e istruzione), sia gli assi prioritari dello sviluppo locale (agricoltura, pesca e turismo) che dipendono dalla qualità e quantità di acqua presente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'area interna sconta la mancanza di ricambio generazionale e una generale "fuga dei giovani" (-55% dei conduttori agricoli con meno di 39 anni), alti costi di gestione e manutenzione del territorio. Misurarsi con la risorsa idrica è perciò la grande sfida di sostenibilità e resilienza dell'area progetto, in grado di proiettarla al 2030. La sfida di sostenibilità dell'area trova riferimento nell'Agenda 2030 e nei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) promossi dall'ONU. Tali obiettivi, nella definizione della Strategia d'Area, sono stati recepiti ed interpretati nei 25 interventi proposti, raggruppati e ricondotti ai risultati attesi di ogni intervento e ai relativi indicatori.

Sono sei gli ambiti di riferimento individuati dalla compagine locale: Salute, Scuola, Mobilità, Agricoltura, Pesca e Acquacoltura, Ambiente, Paesaggio, Turismo e Cultura. Per ognuno, c'è un intervento bandiera: per la Salute, la riorganizzazione strutturata ed integrata del percorso ospedale territorio, con stabilizzazione del servizio territoriale soprattutto per le categorie più fragili; per la Scuola, la realizzazione del Campus diffuso "Albero blu" (riorganizzazione e innovazione nelle relazioni fra i diversi plessi scolastici, rispetto a tematiche prioritarie come la risposta alla presenza di pluriclassi e rispetto a percorsi formativi e didattici innovativi calibrati sulle peculiarità territoriali e vocazione dell'area); sulla Mobilità, la riorganizzazione del tpl e la stesura del Piano integrato della mobilità intercomunale, con una pianificazione integrata e strategica della mobilità. Guardando allo sviluppo locale, in agricoltura la rigenerazione delle aree agricole, e investimenti dotazionali e infrastrutturali per il miglioramento delle prestazioni; per quanto riguarda pesca e acquacoltura, supporto alla tutela, gestione e conservazione delle risorse biologiche e acquatiche nelle zone di pesca (rigenerazione del settore ittico e dell'acquacoltura secondo criteri di sostenibilità). Per quanto riguarda ambiente e turismo, si andrà a potenziare la governance in materia di turismo, verso una nuova dimensione organizzativa della destinazione dell'area progetto (riorganizzazione della destinazione turistica in termini di governance e di servizi).

Allegato 3 - Tabella temporale



COME FUNZIONA

- Si parte dal 2040. Si procede a ritroso nel 2034: basandosi su quanto descritto e sulle parole chiave scelte nel 2040, si snocciolano queste scelte. Cosa è successo nel 2034 che ha fatto avverare le situazioni del 2040?
- Si procede a ritroso nel 2028: basandosi su quanto descritto e sulle parole chiave scelte nel 2034, si snocciolano queste scelte. Cosa è successo nel 2038 che ha fatto avverare le situazioni nel 2034?
- Si procede a ritroso nel 2022: basandosi su quanto descritto e sulle parole chiave scelte nel 2028, si descrive cosa sta avvenendo nel presente che possa portare a tali cambiamenti.
- Si osserva la correlazione inaspettata tra 2022 e l'apparentemente remoto 2040.

Si possono tenere a mente tre aree tematiche da cui far partire l'immaginazione: economia, ambiente, società (salute, istruzione, stili di vita). Di seguito alcune domande che possono guidare la riflessione:

- Come immagini un negozio, un centro commerciale, un ristorante nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?
- Come immagini la tua classe, la tua scuola, i tuoi libri e i tuoi professori nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?

- Come immagini i trasporti pubblici, le fonti energetiche, la situazione ambientale nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?
- Come immagini la medicina, gli ospedali, la sanità nel 2040? Quali azioni bisogna intraprendere per arrivare a quell'immagine?
- Come immagini la città, il paese, il borgo in cui il tuo personaggio vive nel 2040? Cos'è successo negli anni passati per arrivare a quella proiezione?

Esempio di tabella compilata

